

Senigallia dietro l'angolo

Che Senigallia sia una città viva e vivace in tutte le stagioni dell'anno è chiaro dal primo colpo d'occhio: le sue piazze, i suoi viali, i suoi giardini sono luoghi accoglienti, che invitano a passeggiare e, passeggiando, a scoprire veri tesori di arte e di cultura.

< CESANO
< MAROTTA
< FANO
< PESARO



© 2016 Comune di Senigallia

Grafica e foto
Paolo Turchi
Testi
Cinzia Poli
Stampa
Tecnostampa - Ostra Vetere

Musei e monumenti

MUSINF Museo d'Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia
Via Pisacane, 84
Tel. +39 071 60424

Museo di Storia della Mezzadria "Sergio Anselmi"
Strada comunale delle Grazie, 2
Tel. +39 071 7923127

Biblioteca Antonelliana Foro Annonario
Via Manni
Tel. +39 071 6629302

Area Archeologica e Museo "La Fenice"
Viale Leopardi (Teatro La Fenice)
Tel. +39 071 6629203 - 071 6629350

Pinacoteca Diocesana di Arte Sacra
Piazza Garibaldi, 3
Tel. +39 071 65758 - 071 60498

Palazzo Mastai Museo Pio IX
Via Mastai, 14 - Tel. +39 071 60649

Palazzo del Duca
Piazza del Duca
Tel. +39 071 6629203 - 071 6629350

Palazzetto Baviera
Piazza del Duca
Tel. +39 071 6629350 - 6629203

Rocca Roveresca
Piazza del Duca
Tel. +39 071 63258

Chiesa della Croce
Via Gherardi
Tel. +39 333 7412366

Chiesa San Martino
Via Marchetti
Tel. +39 071 60296

Chiesa S. Maria delle Grazie
Via delle Grazie, 2
Tel. +39 071 7924012

Rotonda a Mare
Piazzale della Libertà
Tel. 071 60322

Teatro La Fenice
Via C. Battisti, 9
Tel. +39 071 7930842

***MUSA Museo Urbano di Scultura dell'Adriatico**
museo a cielo aperto
Giardini Catalani

Numeri utili

Bus
Via R. Sanzio, 271
Tel. +39 071 7922737

Taxi
Stazione Ferroviaria
Tel. +39 07164946



IAT - Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica
Piazza Manni, 7
Tel. +39 071.7922725 Fax +39 071.7924930
E-mail:
iat.senigallia@regione.marche.it

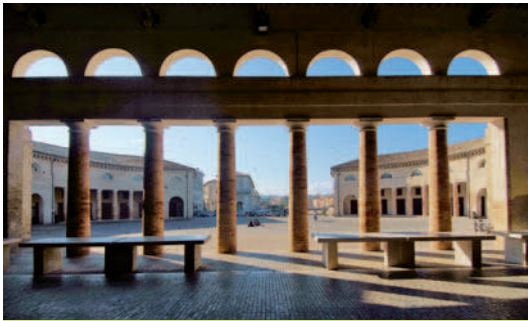


URP
Ufficio Relazioni con il Pubblico
Piazza Manni, 7
Tel. +39 071.6629396

Numero Verde
800-211537

E-mail: urp@comune.senigallia.an.it

INFOCITTÀ Marzocca
S. S. Adriatica Sud
Tel. +39 071.7990007



1) Foro Annonario

Dietro il primo angolo, all'inizio di questa passeggiata, si apre il Foro Annonario: una piazza circolare, luminosa grazie ai mattoncini di argilla chiara di cui sono ricoperte il tetto e le colonne dei portici, che ospita il mercato e l'antica pescheria. E' stata progettata nel 1834 dall'architetto senigalliese Pietro Ghinelli, in uno stile lineare neoclassico, per ampliare gli spazi commerciali all'interno della cinta muraria. Si apre verso il fiume Misa, come ad accogliere sia i prodotti dell'entroterra sia quelli del mare. Grazie ai restauri curati dall'architetto Massimo Carmassi ora è anche sede, nei locali del sottotetto con capriate in legno a vista, della Biblioteca Antonelliana e dell'Archivio comunale. Una sala lettura e una sala conferenze racchiusi in un pezzo di storia della città meritano una visita.



2) Piazza Manni / Piazza del Duca / Rocca Roveresca

Dal Foro Annonario, passando attraverso la bella Piazza Manni, un tempo sede dei macelli e ora di un innovativo InfoCittà, si arriva alla Rocca Roveresca, unita a Piazza del Duca da un lungo pontile, che ne ricorda la funzione difensiva svolta nei secoli, a partire dall'epoca romana. Alla roccaforte originaria si sono, nel tempo, aggiunte torri e bastioni, fino ad arrivare alla sua struttura attuale, nel 1478, grazie all'opera di due degli architetti che fecero grande la Urbino del duca Federico da Montefeltro: Baccio Pontelli e Luciano Laurana. La Rocca prende il nome dal Duca Giovanni Della Rovere, il primo di questa casata a governare Senigallia.

La sua struttura massiccia l'ha resa nel tempo non solo baluardo, ma anche sede di una grande scuola di artiglieria, poi carcere, ospedale e infine orfanotrofio. Oggi continua ad essere utile alla città ospitando mostre ed eventi culturali.



3) Palazzo del Duca / Palazzetto Baviera

Di fronte alla Rocca, alla metà del Cinquecento sorse il Palazzo del Duca, voluto da Guidubaldo II Della Rovere per ospitare la sua corte e gli ospiti di passaggio. Esigenze di rappresentanza, quindi, ma anche una grande passione per ciò che è bello, fanno sì che il Palazzo riunisca in sé arte e strategia politica: se all'interno gli ambasciatori stranieri potevano ammirare le raffinatezze dei saloni, come il prezioso soffitto a cassettoni della Sala del Trono, all'esterno non potevano ignorare la severa austerità della piazza, luogo di esercitazioni militari. Sulla piazza zampilla la Fontana Delle Anatre (1599), detta anche Dei Leoni. In effetti, dopo i recenti restauri, questi animali convivono pacificamente, a ricordare la costruzione dell'acquedotto e la sconfitta della malaria nelle saline. Sempre in Piazza del Duca, c'è il Palazzetto Baviera, dal nome di Gian Giacomo Baviera, luogotenente di Giovanni Della Rovere. Al suo interno svela un tesoro rinascimentale che non ha nulla da invidiare al Palazzo del Duca: i soffitti a volta delle cinque sale sono una preziosa sequenza di stucchi raffiguranti l'evoluzione dell'umanità, dalla Genesi all'età dell'oro, che per questo capitano di ventura coincideva con l'antica Roma. Attualmente il Palazzetto Baviera non è visitabile perché sono in corso alcuni restauri.



4) Piazza Roma / Fontana del Nettuno / Corso 2 Giugno

Spostandosi da piazza del Duca verso le viuzze del centro storico, quasi a metà di Corso 2 Giugno, si apre Piazza Roma, cuore della città con i suoi negozi, i caffè, le panchine e il seicentesco Palazzo del Governo, attuale sede del Comune. Probabilmente fu progettato dall'architetto di Urbino Muzio Oddi, mentre incerta è l'origine della Fontana del Nettuno che ne decora parte della facciata, sospesa tra l'epoca romana e la scuola dello scultore fiammingo Giambologna. Questa incertezza ha fatto letteralmente cadere le braccia al povero Nettuno, che si è guadagnato dai senigalliesi l'irriverente soprannome di "monco in piazza". E' intorno a questa piazza e su Corso 2 Giugno che Senigallia disvela molto del suo fascino: non solo la bellezza dei palazzi storici, ma anche il piacere di sedersi nei numerosi locali con i tavolini all'aperto, passeggiare tra i bei negozi o godersi una pausa lontano dal traffico.



5) Chiesa della Croce / Palazzo Mastai / Pio IX

A destra del Palazzo Comunale, in via Fagnani, un tesoro ancora più prezioso perché inatteso, è la Chiesa della Croce. Consacrata nel 1608 e progettata dall'architetto Muzio Oddi per volere della Confraternita del Sacramento e della Croce, stupisce per il contrasto tra l'interno e l'esterno. Se dal di fuori ha ancora la sobrietà del Rinascimento, basta entrare per essere in pieno periodo barocco, tra stucchi, ori, ben sei altari e, al centro, la celebre pala della "Sepoltura di Cristo" di Federico Barocci. Basta girare un altro angolo e spostarsi dietro il Municipio, per trovare Palazzo Mastai. Tra i cittadini illustri di Senigallia figura anche un Pontefice, per giunta beato: è Papa Pio IX, nato nel 1792 dalla nobile famiglia dei Mastai. Nel Palazzo dove nacque, oltre a una raccolta di alcuni suoi cimeli, è esposta una collezione di venti tele a tema biblico del pittore senigalliese del Seicento Giovanni Anastasi. E' sufficiente oltrepassare il portale d'ingresso, con lo stemma di famiglia, per vedere da vicino come era strutturato un palazzo gentilizio nei secoli XVI e XVII.

6) Piazza Garibaldi / Duomo

Piazza Garibaldi grazie ai lavori di riqualificazione da poco terminati disegna uno scenario urbano di grande suggestione e bellezza. Nasce su concessione di Papa Benedetto XIV nel 1757, quando Senigallia vive gli anni di maggior splendore della sua fiera franca e la cinta muraria pentagonale realizzata dal duca Guidubaldo II a metà Cinquecento si rivela non più in grado di ospitare merci e mercanti. Si tratta di un intervento importante con il quale si rettifica un'ansa del fiume Misa e si amplia di una terza parte la città precedente allungando la teoria dei Portici. Nella nuova parte di città si insedia il Duomo, ricco di opere d'arte, e il nuovo episcopio. La piazza accoglie edifici pubblici di grande pregio architettonico: Palazzo delle Dogane, il Palazzo Vescovile sede della Pinacoteca Diocesana, l'ex chiesa di San Rocco oggi trasformata in Auditorium, il Ginnasio Pio. Da segnalare anche Palazzo Micciarelli (meglio noto come la Filanda) progettato dall'architetto senigalliese Pietro Ghinelli che, impreziosito da un aereo quadriportico, media il passaggio dai portici all'ampio spazio aperto della piazza.



7) Area archeologica "La Fenice"/ MUSA Museo Urbano di Scultura dell'Adriatico

Dopo una piacevole passeggiata lungo via Mastai fino a Piazza Saffi, e da lì attraversando i Giardini Catalani, si raggiunge un'area ricca di storia. Che le antiche origini romane di Senigallia fossero visibili nella fondamenta della Rocca, sembrava normale. Ritrovare nel 1989, un intero sito archeologico nei cantieri del nuovo Teatro La Fenice è stata invece una grande scoperta. Già nel III secolo a.C i Romani erano arrivati sulle coste dell'Adriatico e avevano sconfitto i Galli Senoni proprio nella loro capitale Sena Gallica, l'antica Senigallia. In questa area archeologica invece si possono vedere le vestigia di una tipica città romana tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C., con chiare tracce dell'incrocio tra il cardo e il decumano (le vie principali), della pavimentazione stradale, di un'antica domus e di alcune tabernae. Dietro un angolo, un salto indietro nel tempo. In questo punto della città l'antico ed il contemporaneo si incontrano, i Giardini Catalani ospitano infatti due opere di Silvio Ceccarelli ed una di Enrico Mazzolani che insieme alla scultura di Romolo Augusto Schiavoni posizionata di fronte al palazzo dell'ex-GIL (sempre su Viale Leopardi), rappresentano il primo nucleo del progetto MUSA, a testimonianza della grande tradizione artistica della nostra città.

8) Museo d'Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia

Muovendo dall'area archeologica, basta fare pochi passi per ritrovarci nuovamente nel pieno della nostra epoca. Nel 1981 il Comune di Senigallia ha realizzato il progetto di un Museo d'Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia per documentare l'evoluzione della comunicazione in rapporto alla tecnologia. L'incisione, la stampa, la scultura e la fotografia sono qui rappresentate in una collezione importante, con opere di grandi maestri del Novecento. E visto che uno dei grandi maestri della fotografia era proprio di Senigallia, l'archivio dedicato a Mario Giacomelli è il punto di forza del Museo. Mario Giacomelli (1925 – 2000) è probabilmente il fotografo italiano più conosciuto nel mondo: alcune sue opere sono esposte al Moma di New York, al Victoria and Albert Museum di Londra, nella Bibliothèque Nationale di Parigi, così come a Mosca e a Tokyo. Il Museo d'Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia possiede una civica raccolta donata da Giacomelli stesso alla Città di Senigallia. Qui si trovano alcune delle sue fotografie più famose, come "Scanno" o "Io non ho mani che mi accarezzino il viso", gli scatti dei celeberrimi "pretini" che giocano nelle loro tonache nere.



9) Portici Ercolani

Camminando brevemente lungo Via Testaferrata e attraversando Piazza Garibaldi, sulla quale si affacciano il Palazzo Vescovile, il Duomo e l'Auditorium San Rocco, si raggiunge la parte nord della città e il fiume. Lungo la riva destra del Misa corrono i Portici Ercolani. Case e negozi si susseguono per centoventisei arcate in pietra d'Istria, fatte costruire nella metà del Settecento dal cardinale Giuseppe Ercolani per dare nuovo spazio alla sempre più famosa "Fiera di Senigallia" o "della Maddalena". Sotto i suoi portici vennero costruite nuove case e nuove botteghe per accogliere i numerosi mercanti attratti dalla vivace attività commerciale di Senigallia. Nel Settecento, quando la "Fiera Franca" era all'apice del suo splendore ed era la più importante dello Stato Pontificio sull'Adriatico, si potevano vedere ormeggiate lungo il porto-canale più di cento imbarcazioni, mentre in città circolavano merci e mercanti provenienti da tutto l'Impero austroungarico, dai paesi del vicino Oriente, dalla Francia e dall'Inghilterra. Non sarà la stessa cosa, ma ancora oggi, ogni giovedì, sotto i Portici si anima un mercato ambulante dove si può comprare un po' di tutto. Ma il riflesso nel fiume delle arcate illuminate di notte rimane impagabile.



10) Via Carducci / Porta Lambertina / Quartiere Porto

Basta attraversare il ponte 2 Giugno e dai Portici Ercolani si prosegue sulla bella via Carducci, un viale alberato, pedonale, restaurato di recente, che conduce fino a Porta Lambertina, la porta che Senigallia ha dedicato a Papa Benedetto XIV (che di cognome faceva, appunto, Lambertini). Costruita in pietra d'Istria nel 1751 a conclusione della "prima ampliamento" della città, d'estate è sede anche di spettacoli teatrali e, a volte, di un piccolo mercato serale. Anche da questa parte del fiume Misa sopravvive il ricordo degli scambi che la Fiera di Senigallia aveva soprattutto con il Levante nelle vie dai nomi come Corfù, Smirne, Cefalonia, Corinto.



11) Rotonda a mare

Completato il giro del centro storico, non resta che spostarsi verso il mare, verso l'orizzonte aperto, e vedere finalmente la costruzione considerata il simbolo di Senigallia. Arrivati al pontile, in piazza Libertà, cattura lo sguardo più del mare stesso: la Rotonda a Mare, tornata al suo antico splendore nel 2006, non è più la "balera" di cui tutti parlavano negli anni Sessanta. Restituata alla sua funzione pubblica, come luogo per mostre, spettacoli, concerti, o semplicemente come terrazza da cui affacciarsi in mare aperto, è ancora più bella, con quella struttura a conchiglia che l'architetto razionalista Enrico Cardelli le diede nel 1933, facendone uno dei migliori esempi di architettura balneare dell'epoca. Così seria, così sobria. Ma perché allora viene da canticchiare Fred Bongusto?



12) Fuori cartina – Museo di Storia della Mezzadria “Sergio Anselmi”

In un'ala del Convento di Santa Maria delle Grazie, su una collina, tra i chiostri affrescati e una preziosa pala del Perugino (la Madonna in trono e Santi), si trova il Museo di Storia della Mezzadria "Sergio Anselmi". Articolato in percorsi tematici sul grano, il vino, l'olio e la vita quotidiana dei contadini fino agli anni Sessanta del Novecento, è una raccolta al tempo stesso accurata e appassionata, un atto d'amore dovuto ad una terra generosa e fertile. Come anche le fotografie che Mario Giacomelli scattò nelle campagne di Senigallia negli anni Sessanta e Settanta e che donò poi al Museo. Sempre nella Chiesa della Madonna delle Grazie fu custodita per secoli la preziosa Madonna di Senigallia di Piero della Francesca, fino a quando, nel 1917, i bombardamenti sulla città costrinsero a spostarla in un luogo più sicuro, cioè nel Palazzo Ducale di Urbino.

